



Osservatorio sulle Autonomie e i Territori

<http://osservatorioautonomie.unipv.it>

Focus Regione n. 6

ELEZIONI AL TEMPO DI COVID 19: UN NUOVO PROTAGONISMO REGIONALE?

Nei mesi scorsi studiosi ed esponenti politici, nel cinquantesimo dell'istituzione delle Regioni, si sono interrogati sul bilancio e le prospettive dell'esperienza regionalista in Italia.

In realtà, pare che sia l'esperienza di questi mesi, segnati dalla pandemia, e l'esito della recente tornata elettorale a fornire le risposte e le indicazioni più pregnanti.

La gestione della crisi pandemica ha infatti restituito centralità alla dimensione regionale:

- facendo emergere differenziazioni territoriali nella definizione delle strategie di affronto e nell'adozione delle misure di contenimento;
- proponendo il tema del rapporto tra politica ed *expertise* sanitarie, tra politica, scienza e tecnica;
- favorendo inedite forme di comunicazione diretta, tramite la pluralità di strumenti social, tra i Governatori ed i cittadini, e assicurando loro una conseguente e straordinaria visibilità mediatica;
- inducendo le Regioni a mettere in campo *policy* e misure, talora finanziariamente sostanziose, a supporto dei cittadini e delle imprese in difficoltà (si pensi al c.d. Piano Marshall di Regione Lombardia o alle misure attivate dalle Regioni Emilia-Romagna e Campania).

È interessante notare che tale differenziazione territoriale, nella ricerca ed implementazione delle risposte, è avvenuta sovente in una modalità oppositiva o contrastante con la linea del Governo centrale e che si è trattato di un *trend* che ha uniformemente caratterizzato tutte le gestioni regionali, indipendentemente dal blocco politico di appartenenza.

Da questo punto di vista, i risultati della tornata elettorale dello scorso fine settimana, che ha riguardato sette amministrazioni regionali, sembrano confermare e rilanciare il protagonismo del livello politico ed istituzionale regionale, facendolo assurgere a snodo decisivo nella definizione dell'agenda politica nazionale.

In termini politici, si è assistito infatti:

- alla conferma – per lo più con percentuali o distacchi marcati e non previsti dai sondaggi della vigilia – dei Governatori (o delle maggioranze) in carica che hanno fruito della visibilità e del protagonismo conquistati nella gestione della pandemia;

- alla conferma del tradizionale bipolarismo destra – sinistra che ha premiato le forze politiche a miglior insediamento territoriale e penalizzato vistosamente quelle (Movimento 5 Stelle) prive di tale insediamento;
- all'immediato contraccolpo di questi risultati elettorali sulla scena politica nazionale e sul dibattito all'interno e tra le forze politiche nazionali.

Mentre sono in corso le analisi più approfondite dei risultati e dei flussi elettorali e si apre la riflessione più propriamente politica dentro i partiti e movimenti, si possono già ragionevolmente individuare prime, possibili conseguenze ed impatti di questo rinnovato rilievo dell'ambito regionale.

Proviamo di seguito a schematizzarli.

Il rafforzamento numerico dei governi regionali di Centro – destra sposta ancor più a favore di questo schieramento l'equilibrio tra le Regioni, che accentuerà la divaricazione potenziale tra i Governi regionali e il Governo centrale.

Al tempo stesso è verosimile che sarà potenziato nei fatti il ruolo della Conferenza delle Regioni, per la quale si parla peraltro da tempo di consolidamento del suo spessore istituzionale: vedremo se ci saranno avanzamenti significativi in questa direzione.

Le Regioni saranno certamente spinte – trasversalmente – a pretendere un coinvolgimento ed un ruolo di primo piano nella definizione delle politiche di utilizzo dei fondi provenienti dall'Europa, *in primis* il *Recovery Fund* e nella ripartizione delle risorse connesse.

Altrettanto inevitabile sarà la spinta a costruire finalmente la cornice legislativa ed amministrativa del processo di autonomia differenziata *ex art. 116, co. 3, Cost.*: il clamoroso risultato veneto di Zaia, che segue l'affermazione in gennaio in Emilia di Bonaccini potrà certamente fornire la spinta propulsiva – anche qui in termini trasversali – per una risposta alle istanze emerse quasi tre anni fa dai referendum di Veneto e Lombardia.

Entrambi gli schieramenti politici dovranno infine fare i conti con la crescente richiesta di ruolo, incisività e libertà di manovra all'interno dei partiti di appartenenza da parte dei nuovi Governatori, che possono ora vantare un'ampiezza di mandato elettorale che spesso manca ai responsabili politici e alle personalità di Governo.

Vedremo nei prossimi mesi gli esiti di questa dialettica, quando si potrà misurare il carattere strutturale o contingente di questo spostamento degli equilibri a favore del livello regionale.

Il Responsabile del Focus Regione
Dott. Giampaolo Ioriatti